

Il confine nel tempo

Marche e Abruzzi dalla Preistoria all'Unità

di Andrea Anselmi

Tre giornate di studio sono state dedicate ad un argomento che torna sempre di attualità: i confini che, prima dell'unità d'Italia, hanno separato lo Stato pontificio dal Regno di Napoli, poi due province e due regioni.

Su iniziativa delle Deputazioni di Storia Patria delle Marche e degli Abruzzi, con la collaborazione del Comune di Ancarani e di Ascoli, delle Province di Teramo e di Ascoli, facendo convergere una pluralità di interessi e di sinergie, si è voluto chiamare a convegno trenta studiosi dei vari settori, affinché portassero il loro contributo ad una riflessione che tuttora necessita di approfondimenti.

Il progetto globale parte da un ambizioso disegno che ha inteso percorrere la storia della fascia di territori, compresi fra il Tronto e il Vomano, dalla preistoria al secolo XIX. Certamente la pretesa non è stata quella di voler esaurire tematiche che richiederebbero di per

se stesse vari convegni, bensì di sondare le ricerche, per verificare sino a che punto nei diversi settori, si è tenuto conto del tema della frontiera.

Così dagli studi di preistoria e di protostoria si è appreso che anche presso le antiche popolazioni si sono verificati movimenti e scambi, secondo un andamento nord-sud, che certamente non ha definito confini, ma permette di individuare linee di demarcazioni.

Nell'età antica, la fluidità di queste linee cominciò a sedimentarsi in divisioni e quindi in confini che, proprio perché tali, sono stati sempre valicati, spostati, violati, nel corso delle vicende che segnarono la colonizzazione romana e le guerre sociali. Col medioevo, l'eredità dell'età antica condizionò ancora la situazione dei territori posti lungo la linea di frontiera. Infatti prima i Longobardi, poi i Franchi, sono entrati in contatto con l'Impero Bizantino lungo le linee non ben definite, poste a

separare l'Italia centrale dalla meridionale.

L'affermarsi dello Stato della Chiesa e del Regno di Napoli determinò lo stabilizzarsi di una situazione che, nonostante l'alternarsi delle vicende belliche, rimase abbastanza costante nel tempo, con spostamenti e aggiustamenti che corrisposero ai diversi rapporti di forza fra i contendenti.

Con l'età moderna le vicende della frontiera si identificarono spesso con le gesta dei briganti della montagna e dei contrabbandieri, che espressero la sorda ribellione alle condizioni di miseria, in cui vivevano le popolazioni contadine. L'unità d'Italia abolì le frontiere, ma il confine rimase, sottolineato da separazioni amministrative che furono dettate da precise scelte politiche. Alle vicende sociali, che caratterizzarono la storia della frontiera fra Marche e Abruzzo, vanno aggiunte le correnti culturali e artistiche che segnarono una ricca e sim-

biotica storia di rapporti e interrelazioni. Gli stessi rapporti economici videro gli scambi fiorire e svilupparsi, con reciproco arricchimento e sviluppo.

Dalla sintesi che è uscita nel corso delle tre giornate, con interventi che hanno contribuito all'approfondimento e alla riflessione, si è potuto non solo operare un confronto tra gli studiosi delle due regioni, ma individuare punti di convergenza sui quali far concentrare le ricerche. La collaborazione ha dunque offerto occasione per incontri fecondi, gettando semi per un futuro che certamente dovrà vedere altre iniziative fondate su esperienze come questa. La cultura, in questo caso, ha indicato alla società civile e alla politica una strada che merita di essere percorsa, affinché tutte le frontiere divengano una sfida per il loro superamento e permettano non la divisione ma l'incontro.

